COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 27 NOVEMBRE 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com



Un attacco di droni iraniani contro Kuwait City

Kuwait, raid iraniano morti due tecnici italiani Teheran: noi estranei

▸I romani Antonio Saccoccio ed Emanuele Lo Russo lavoravano per Rheinmetall. Tajani accusa l'Iran, che evoca una regia ucraina

LA TRAGEDIA

Per le autorità locali, l'attacco droni che ieri ha causato la morte dei due tecnici italiani della società Rheinmetall Italia, il 65enne di Formia Antonio Saccoccio e il 36enne romano Emanuele Lo Russo, in Kuwait, sarebbe un'azione iraniana. Dagli accertamenti svolti, ha spiegato il ministro degli Esteri Antonio Tajani, «il drone è costruito in Iran e sappiamo che ci sono anche tante milizie proxy dell'Iran che utilizzano questi droni. Quindi verosimilmente è partito da qualcuno che li utilizza». Per Abbas Araghchi, il ministro degli Esteri di Teheran, che ha smentito categoricamente sia «stato lanciato dalle forze armate iraniane» o sia partito dall'Iran, «l'incidente desta sospetti e sembra seguire uno schema preconfezionato per trascinare la regione in una guerra». Non solo, al telefono con gli omologhi italiano e kuwaitiano, ha dichiarato di essere «pronto anche a partecipare a una commissione d'inchiesta congiunta per stabilire di chi è la responsabilità».

L'ESPLOSIONE

Erano le 14 circa, in Italia, quando si è consumato l'attacco di droni in Kuwait. I due tecnici italiani erano impegnati nelle operazioni di manutenzione delle antenne di rilevamento del sistema di difesa antiaerea Skyguard, in dotazione alle forze armate kuwaitiane. Sito verso il quale erano indirizzati i droni che sono stati intercettati. L'esplosione e le relative schegge non hanno lasciato scampo ai due italiani e hanno ferito un kuwaitiano e un pachistano. Nelle stesse ore, nella capitale dell'emirato si trovava una delegazione del nostro Paese guidata dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri Salvatore Luongo.

Subito dopo l'attacco, il ministero degli Affari Esteri del Kuwait ha condannato fermamente la «vile aggressione iraniana contro il Paese», esprimendo le proprie condoglianze al governo e al popolo italiano. In una nota, il ministero ha affermato che l'attacco costituisce una «flagrante violazione» della sovranità del Kuwait e una grave violazione del diritto internazionale. Nel comunicato si legge anche che i continui attacchi rappresentano una pericolosa escalation che minaccia la stabilità regionale e mina gli sforzi diplomatici volti a ridurre le tensioni e a disinnescarle. Il ministero ha affermato che il Kuwait conserva il pieno diritto di adottare tutte le misure necessarie per salvaguardare la propria sovranità, preservare la propria sicurezza e difendere il proprio territorio e le infrastrutture vitali da qualsiasi aggressione.

Dall'altra parte, l'Ambasciata della Repubblica Islamica dell'Iran a Roma ha respinto le accuse, chiedendo alla comunità internazionale di fare «attenzione alle operazioni sotto falsa bandiera volte a estendere l'ambito del conflitto, a collegare le controversie in altre regioni alla crisi del Golfo Persico, a trascinare l'Europa nella crisi e ad aggravare la situazione critica attuale, e chiede la massima vigilanza da parte di tutti». Non solo. In serata, l'agenzia di stampa iraniana Fars, citando fonti di sicurezza, ha affermato che Teheran riterrebbe l'attacco un'operazione probabilmente condotta dall'Ucraina: «Una fonte di sicurezza avrebbe rivelato il dispiegamento di una rete operativa di droni e microdroni ucraini in alcuni Paesi della regione, incluso il Kurdistan iracheno, e ha dichiarato che elementi ucraini hanno schierato migliaia di droni e microdroni in quest'area. Secondo questa fonte, le informazioni sui Paesi ospitanti e sulle dimensioni di questa rete sono riservate, ma Teheran ha il pieno controllo sui movimenti di Kiev e considera queste azioni parte delle mosse ostili dell'Europa contro l'Iran». L'agenzia inoltre ha citato l'accademico iraniano Mohammad Marandi, secondo il quale l'Ucraina, intenderebbe farsi notare da Trump.

I DUE UOMINI, DI 65 E 36 ANNI, COLPITI DA SCHEGGE DI VELIVOLI INTERCETTATI MENTRE ERANO DIRETTI VERSO UNA STRUTTURA STRATEGICA

IL CORDOGLIO

Profondo cordoglio per la morte dei due italiani è stato espresso dalla premier Giorgia Meloni, dai ministri e da politici di maggioranza ed opposizione. Una notizia che «mi addolora profondamente. A nome mio e di tutta la Difesa, esprimo il più sentito cordoglio ai familiari delle vittime. La mia sincera vicinanza va a tutte le persone coinvolte nell'attacco e ai loro cari», ha detto il ministro della Difesa, Guido Crosetto. Anche la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, si è detta «addolorata dalla notizia dei due cittadini italiani uccisi nell'ennesimo attacco di droni iraniani in Kuwait. Il mio pensiero va ai loro cari e al popolo italiano». «Dobbiamo aumentare la pressione sull'Iran - ha aggiunto la presidente della Commissione europea - per porre fine a questi inaccettabili attacchi contro i suoi vicini e i nostri partner nel Golfo», sottolineando che l'attacco di ieri è «l'ennesimo monito che la sicurezza nel Golfo è una questione di sicurezza per tutti noi».

Solidarietà è arrivata anche dal ministro degli Esteri israeliano, Gideon Sa'ar: «L'aggressione incontrollata dell'Iran minaccia la stabilità e la sicurezza in Medio Oriente e oltre. Deve finire». Ma il portavoce delle forze armate della Repubblica islamica ha ribattuto: «Considerando lo storico di azioni ostili, nonché il ruolo svolto dal regime sionista e dalle forze statunitensi nel ricorrere a tattiche "false flag" e nell'intraprendere avventure nella regione, tali accuse vanno interpretate come un pretesto per celare una perdurante malevolenza e come un tentativo di esacerbare l'instabilità nell'area».

IL MINISTRO DEGLI ESTERI: «L'APPARECCHIO ERA DI FABBRICAZIONE IRANIANA» NELL'OPERAZIONE SONO STATE FERITE ALTRE DUE PERSONE

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

La lettera di De Gennaro: «La verità prevalga sulle bugie» Il figlio: «Il testo sia pubblicato»

▶Le ultime parole dell'ex capo della Polizia: «Fra qualche minuto non ci sarò più, un condannato a morte non può mentire. Ho obbedito sempre agli ordini impartiti»

ROMA Immerso nel silenzio della sua tenuta in Toscana. Poche luci accese, molti fogli vergati di parole prima di togliersi la vita con la sua "Ruger 380". «Fra qualche minuto non ci sarò più e quindi capite bene che un condannato a morte non può mentire». Lascia in eredità la sua verità, l'ex capo della polizia, il prefetto Gianni De Gennaro, morto suicida lo scorso 21 novembre.

Parole che ripercorrono la sua carriera e la sua vita professionale, le ripercussioni che il suo mestiere ha comportato alla sua sfera privata, scritte nella lettera indirizzata a «quanti vorranno renderla pubblica». Ieri stralci di quella missiva sono stati resi noti dal Corriere della Sera mentre la famiglia, per voce di uno dei figli, Francesco, lancia un appello affinché quella lettera «sia resa pubblica nella sua interezza, nel rigoroso rispetto della legge e delle prerogative delle Procure che hanno avviato le indagini sulla drammatica scomparsa di Gianni De Gennaro», invocando altresì la privacy per tutti gli altri scritti indirizzati «direttamente o indirettamente» ai familiari «o a persone a essi vicine». La Procura di Grosseto, che ha aperto un fascicolo per istigazione al suicidio contro ignoti, aveva già fatto sapere come la consegna delle lettere avverrà al termine degli accertamenti tecnici che, a ieri, tuttavia, dovevano ancora essere delegati a Scientifica e Ris.

IL TESTAMENTO

«Questo è il mio testamento morale», «Voglio dire a tutti che non ho mai tradito il mio giuramento di fedeltà alla Patria. Ho servito il mio Paese con onestà e lealtà. Ho obbedito sempre agli ordini che mi sono stati impartiti ed ho assolto ai compiti che mi sono stati affidati, anche contro la mia volontà, con impegno». Sono questi alcuni dei passaggi salienti pubblicati ieri che non risparmiano affondi. A partire dal riferimento all'hard-disk che i militari del Ros cercavano, sempre nella tenuta delle Querciolaie", lo scorso 12 novembre, su delega della Procura di Caltanissetta che aveva indagato De Gennaro nell'ambito dell'inchiesta sui presunti depistaggi in merito alla strage di via d'Amelio e alla scomparsa dell'agenda rossa del giudice Paolo Borsellino. «Qui c'è l'oggetto dei desideri - ha scritto De Gennaro - l'hard disk che tutti cercano. Non contiene misteri né segreti, contiene solo i riscontri di circa 40 anni di quella che è stata parte della mia vita, fatta di sofferenze e amarezze. Esaminatelo con cura, ma con animo sereno, scevro da inutili dietrologie». Non l'aveva nascosto o fatto sparire: «Ho solo cercato - ha aggiunto l'ex capo della polizia - di evitare che fosse acquisito da chi non ritenevo in grado di valutarne il contenuto». L'analisi sul dispositivo verrà eseguita nei prossimi giorni da polizia e carabinieri. Ha tenuto quel materiale «al solo scopo di tramandare le mie vicende professionali oppure, in caso di bisogno, per rinverdire i miei ricordi in caso di esigenze di giustizia. In fondo viviamo in un Paese in cui si cercano le prove di un delitto avvenuto 51 anni fa». Scrive di errori compiuti ma non mette in dubbio la sua correttezza: «Ho sempre lavorato con impegno e onestà al servizio dello Stato. Molto probabilmente ho commesso degli errori, ma sempre e soltanto per assolvere ai miei doveri. Per gli errori commessi posso soltanto chiedere scusa, ma non posso cancellarli». A "testimoniare" sulla sua sincerità - «sfido chiunque a poter affermare che ho chiesto qualcosa per me» - chiama ex presidenti del Consiglio e un sottosegretario: Enrico Letta, Giuseppe Conte, Gianni Letta che l'avrebbero cercato e voluto per gli incarichi alla guida di Finmeccanica, Banca Popolare di Bari, Eurolink. A rispondere ieri è stato Giuseppe Conte: «Confermo che non mi ha mai chiesto nulla». Un riferimento lo ha fatto al 2007 quando fu sollevato dall'incarico di capo della polizia «da Romano Prodi, che ha avuto l'accortezza di farmelo apprendere dalla sua risposta ad un "question time", quindi in diretta tv». Era il 20 giugno di 19 anni fa, Prodi in aula alla Camera rispose a un'interrogazione parlamentare del deputato Udc Gianpiero d'Alia sulle voci di un avvicendamento ai vertici della polizia, spiegando che il mandato settennale di De Gennaro era giunto al termine e che l'esecutivo si apprestava a nominare il successore individuato poi in Antonio Manganelli. Per Giuliano Amato che all'epoca era ministro dell'Interno, l'invito a chiedergli di quella lettera in cui non chiese nulla «se non di poter svolgere la mia funzione di prefetto in qualunque città». Il riferimento inoltre alle persone che invece ha aiutato: «Mi sono occupato di tutti quelli che avevano bisogno» ha invitato anche a cercarle quelle persone «sempre che abbiano l'ardire di farsi avanti.

NEI PROSSIMI GIORNI VERRÀ ANALIZZATO L'HARD-DISK CHE IL ROS HA CERCATO DURANTE LA PERQUISIZIONE DEL 12 NOVEMBRE

«NON L'AVEVO NASCOSTO, HO SOLO CERCATO DI EVITARE CHE FOSSE ACQUISITO DA CHI NON RITENEVO IN GRADO DI VALUTARLO»

Non ho mai fatto nulla però per la mia famiglia e di questo non posso che rammaricarmi». Infine le scuse per le persone che per lui e con lui sono rimaste da ultimo implicate anche nelle vicende giudiziarie. «Spero che sulla valanga di falsità - ha concluso l'ex capo della polizia - che ora mi sta travolgendo alla fine prevalga la verità». Firmato «In fede, Gianni De Gennaro». E mentre l'inchiesta di Caltanissetta va avanti, questa mattina all'ospedale Careggi di Firenze verrà eseguita l'autopsia. Il quesito principale rivolto dalla Procura di Grosseto riguarda l'ora del decesso, saranno eseguiti anche gli esami tossicologici. Poi la salma tornerà nella Capitale. Prima del funerale di lunedì, la camera ardente alla Scuola di polizia.

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sfido chiunque a poter affermare che ho chiesto qualcosa per me. Mi sono sempre occupato di tutti quelli che avevano bisogno

Molto probabilmente ho commesso degli errori ma sempre e soltanto per assolvere ai miei doveri

GIANNI DE GENNARO

L'ex capo della polizia e dei Servizi Gianni De Gennaro. Si è suicidato venerdì scorso a 78 anni (foto BARILLARI)

Il Messaggero
27 NOVEMBRE 2026

In Manovra rivalutazione piena delle pensioni fino a 3 mila euro

▶Segnalati 700 emendamenti. Maggioranza compatta per attenuare il peso del caro-vita sugli assegni medi. Resta la tensione sulle nuove tasse per le banche e sul condono edilizio



Nella foto a sinistra il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nella Sala del Mappamondo alla Camera, dove è in discussione la legge di Bilancio. Sotto uno dei volumi della manovra finanziaria del governo

LA MISURA

ROMA Ritoccare la stretta sulla rivalutazione delle pensioni, concedendo l'adeguamento pieno all'inflazione per gli assegni fino a 3mila euro. I partiti di maggioranza sono concordi nel tentare di lenire gli effetti del caro-vita sui pensionati. La volontà è di alzare la soglia cui garantire una rivalutazione al 100%, passando da quattro volte la minima di 611 euro a cinque volte. Su questo spingono sia Fratelli d'Italia sia la Lega con due dei 700 emendamenti segnalati alla Manovra. Forza Italia vorrebbe addirittura uno sforzo in più, arrivando a garantire anche le prestazioni fino a 3.600 euro.

La buona volontà dei parlamentari deve fare i conti con l'ultimo decreto ministeriale che calcola una rivalutazione al 3,2% e non più al 2,8% come inizialmente previsto. Un aggravio insui conti. Tuttavia, anche nel governo, e non soltanto nei corridoi della Camera, si fa strada l'idea di correggere la stretta per estendere ulteriormente la fascia di tutela massima.

«Abbiamo difeso per primi i pensionati con i redditi più bassi; estendere la stessa tutela a chi dopo una vita di lavoro percepisce una pensione media è una priorità di questo governo», ha spiegato la ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone.

«Negli emendamenti ce ne sono alcuni molto importanti, per esempio per cercare di aumentare la possibilità di rivalutazione delle pensioni al 100% e alzare l'asticella da quattro volte il minimo a cinque volte o sei volte, se possibile. Ovviamente è un tema anche di trovare le risorse», ha aggiunto il leghista Alberto Gusmeroli, uno dei quattro relatori della legge di Bilancio assieme ad Angelo Rossi di Fratelli d'Italia, Mauro D'Attis di Forza Italia e Saverio Romano di Noi Moderati.

LA FINANZA

Sempre la Lega non molla sulla richiesta di chiedere un contributo aggiuntivo alle banche per recuperare coperture. Ulteriori richieste sono in teoria state bocciate nel corso degli ultimi vertici di maggioranza tra la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e gli alleati.

Tra i segnalati del Carroccio spunta comunque una proposta per aumentare di altri tre punti l'Ires a carico delle banche, portando l'extra contributo per il 2027 e il 2028 al sei per cento. Un secondo emendamento vuole alzare l'aliquota a sette punti per aumentare le risorse per il Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche.

Due emendamenti poi, riguardano la exit tax, sulla quale restano forti critiche. Un'imposta che punisce chi lascia l'Italia e trasferisce all'estero la residenza, prelevando a tassazione liquida più di un quarto del valore dei beni. Una tassa che costruita in questo modo di fatto "sequestra" in casa le persone. Di tutte le misure della Manovra, le critiche della stampa internazionale, dal *Financial Times, a Bloomberg*, si sono concentrate esclusivamente su questa proposta shock, che rischia di far perdere competitività all'Italia. Tra gli emendamenti arrivati per ora in commissione Bilancio alla Camera, una di FdI, alza da 800mila euro a 2 milioni l'ammontare di investimenti finanziari del contribuente che fa scattare il prelievo. Un secondo correttivo, di Forza Italia, prevede di escludere i redditi esteri dei neoresidenti che si sono trasferiti nella penisola e hanno beneficiato dell'imposta sostitutiva. Secondo gli esperti l'unica soluzione è la cancellazione della tassa. Le semplici riscritture e correzioni, non risolvono il problema di fondo.

Sul condono poi si cerca la quadra. Escluse, in ogni caso, sanatorie nelle zone a rischio sismico. «Piano piano stiamo dipanando tutte le matasse», ha commentato Meloni da Bruxelles. Ma a stretto giro occorrerà «tirare le fila» e chiudere. Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, non vuole farsi scippare la competenza e lavora a un sistema di silenzio-assenso da 180 giorni per smaltire le vecchie pratiche di condono. FdI chiede una sanatoria sulle piccole opere ultimate entro settembre dello scorso anno e che i Comuni abbiano tempo fino a tutto il primo semestre 2028 per dare una risposta sui condoni. Forza Italia vuole sanare gli abusi edilizi minori e conta di destinare gli incassi per garantire risorse contro il caro-materiali e contro i rincari dei carburanti.

CORO DI FORTI CRITICHE ALLA EXIT TAX FINO A 80 MILIONI IN PIÙ PER L'EDITORIA E DALLE SANATORIE LE RISORSE PER IL CARO-MATERIALI

Sul destino dello "spalma-Superbonus" il vertice di mercoledì non ha detto l'ultima parola, ma quasi. La stretta contestata da banche e imprese, che diluisce in dieci anni l'uso di 20,5 miliardi crediti riferiti alle spese del 2023, è destinata a saltare. Un'ulteriore conferma è stata data ieri al presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti e dal suo vice ministro, Maurizio Leo.

Forza Italia preme infine per destinare all'informazione tradizionale l'extragettito della web tax: un possibile sostegno da 80 milioni nel 2027. La proposta è condivisa dal sottosegretario Alberto Barachini: «se non facciamo questo, il sistema si impoverisce».

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
27 NOVEMBRE 2026

Saccoccio morto in Kuwait Itri vicina all'anziana madre

▶Il tecnico di 65 anni tecnico deceduto ieri viveva da molti anni nel paese arabo

▶Il sindaco Di Biase: «Città in lutto pronti ad aiutare la famiglia»

LA STORIA

A Formia era solo nato nel 1961, ma non ci aveva mai vissuto. La sua famiglia, come il cognome dimostra, era radicatissima a Itri, ma neppure lì aveva mai vissuto. Eppure la scomparsa di Antonio Saccoccio ha scosso la provincia pontina. Il 65enne è uno dei due lavoratori italiani morti nell'esplosione avvenuta in Kuwait in seguito a un attacco con droni. Saccoccio ed Emanuele Lo Russo, 35 anni, erano entrambi dipendenti della società Rheinmetall Italia ed erano impegnati in attività di manutenzione ai radar del sistema di difesa antiaerea Skyguard in dotazione alle forze armate kuwaitiane.

Mentre di Emanuele Lo Russo, romano e grande tifoso della Roma, sono circolate subito foto e informazioni, non è stato semplice ricostruire il profilo di Antonio Saccoccio. Di lui è trapelato dalla prima nota della Farnesina che era nato a Formia. Poi con il passare delle ore è emerso il suo legame con Itri dove vivono ancora l'anziana madre, uno zio e diversi cugini. Nessuno di loro però ha voluto rilasciare dichiarazioni limitandosi a stringersi al dolore della madre Mafalda e della sorella Maria Teresa. Quest'ultima però vive a Roma ed è attesa questa mattina a Itri. Al momento la madre di Saccoccio, che ha 93 anni, non ha ancora saputo della tragica morte del figlio. Una donna molto riservata, casalinga, rimasta a Itri dopo la morte del marito nella zona di viale degli Artigiani.

Era invece a Roma che Antonio Saccoccio ha vissuto l'infanzia e l'adolescenza. La famiglia aveva seguito il padre Pasquale, maresciallo dei carabinieri, che per anni ha prestato servizio presso la Caserma Podgora a Trastevere, nei pressi dell'Orto Botanico. Anche lo zio è stato maresciallo dei carabinieri e oggi, molto anziano, vive a Itri ma anche lui ha preferito non rilasciare dichiarazioni.

Finiti gli studi Saccoccio si era trasferito in Kuwait. «In paese lo vedevamo raramente - raccontano i vicini - Veniva l'estate a passare le vacanze con la madre». Anche il sindaco Andrea Di Biase si è stretto al dolore della famiglia a nome di tutta la comunità: «La città è in lutto», ha detto. Ha parlato a lungo al telefono con i familiari e si è detto pronto a supportarli per qualsiasi necessità. «Ora la priorità è informare la madre di quanto è accaduto in Kuwait con tutte le cautele necessarie, poi si potrà pensare al resto» racconta un amico di famiglia.

Saccoccio era vicino all'età della pensione, aveva alle spalle una lunga esperienza in fabbrica e una profonda conoscenza delle attività tecniche legate ai sistemi di difesa prodotti da Rheinmetall. In Kuwait viveva da oltre 20 anni e ad Itri diverse persone ammettono che lo ricordano a stento.

Anche il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, ha espresso il proprio cordoglio per la morte dei due lavoratori, manifestando vicinanza alle famiglie, ai colleghi e alle comunità locali. «Il Lazio si stringe alle famiglie di Antonio Saccoccio ed Emanuele Lo Russo - ha dichiarato Rocca - Ai loro cari desidero far giungere il mio cordoglio e l'abbraccio dell'intera regione». Il sindaco di Gaeta Cristian Leccese esprime «profondo dolore e sgomento alla notizia della tragica scomparsa di Antonio Saccoccio, nostro concittadino del comprensorio, deceduto oggi in Kuwait a seguito di un drammatico attacco. In questo momento di immensa tristezza, desidero esprimere, a nome mio personale, dell'Amministrazione comunale e dell'intera città di Gaeta, i più sentiti sentimenti di cordoglio alla famiglia di Antonio, stringendomi idealmente a loro nel dolore per questa perdita così improvvisa e ingiusta. Rivolgo inoltre la mia più sincera vicinanza al sindaco Andrea Di Biase e a tutta la comunità di Itri, colpita al cuore da questo grave lutto che coinvolge profondamente l'intero nostro territorio».



Vittorio Buongiorno

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Il Messaggero
27 NOVEMBRE 2026

Treni fermi per una bomba caos per i pendolari pontini

▶Dopo il ritrovamento di un ordigno bellico a Monte San Biagio linea Roma-Napoli sospesa

▶Cancellazioni e ritardi fino a oltre 160 minuti In serata ordigno rimosso e circolazione ripresa

I DISAGI

Per molti pendolari pontini ieri il viaggio di ritorno diventato un'incognita. Prima i ritardi causati dal maltempo, poi il ritrovamento di una bomba della Seconda guerra mondiale nell'area della stazione di Monte San Biagio-Terracina Mare: la linea ferroviaria Roma-Napoli via Formia è rimasta paralizzata per tutta la giornata, con la circolazione sospesa e i viaggiatori costretti a fare i conti con variazioni, cancellazioni e autobus sostitutivi. L'ordigno, lungo circa un metro e mezzo e di fattura americana, è stato individuato durante le attività dei tecnici di Rete ferroviaria italiana nell'area della stazione di Monte San Biagio-Terracina Mare. Il rinvenimento ha fatto scattare l'intervento delle forze dell'ordine e la sospensione del traffico ferroviario per le verifiche e la messa in sicurezza della zona. In un primo momento, dalle 13.40, l'interruzione era stata comunicata come conseguenza di un intervento delle forze dell'ordine. Sul posto sono intervenuti i tecnici di Rfi e le forze dell'ordine, in attesa dell'arrivo degli artificieri. I tecnici dell'esercito hanno lavorato fino a sera quando hanno rimosso l'ordigno e a quel punto la circolazione è ripresa.

La giornata è stata un incubo. Oltre ai treni regionali, anche gli Intercity hanno dovuto fare i conti con ritardi, limitazioni di percorso, cancellazioni e deviazioni su percorsi alternativi. Per questo la stazione di Latina è diventata il punto di riferimento per molti passeggeri rimasti senza il collegamento ferroviario. Qui sono arrivati i bus sostitutivi, attivati per permettere ai viaggiatori di proseguire la tratta e raggiungere le località lungo la linea. La gestione dei flussi e delle attese ha richiesto un presidio articolato: alla stazione sono stati presenti sin dal pomeriggio la polizia di Stato, i carabinieri, la polizia locale e la protezione civile di Sezze, impegnati nell'assistenza ai pendolari. E per chi doveva raggiungere il sud pontino, la difficoltà non era soltanto trovare un mezzo alternativo, ma capire come organizzare il resto del viaggio. Con i collegamenti ferroviari interrotti e i treni fermi nelle diverse stazioni, i passeggeri hanno dovuto attendere anche l'arrivo degli autobus sostitutivi e orientarsi tra le indicazioni comunicate nel corso del pomeriggio. Una situazione complessa anche per chi aveva coincidenze da rispettare o doveva raggiungere località diverse lungo la tratta. Alla stazione di Latina la presenza delle forze dell'ordine e della protezione civile è stata fondamentale per gestire l'afflusso dei viaggiatori e fornire supporto in una fase in cui il servizio ferroviario era profondamente modificato. «Sarà difficile rientrare a casa visto che devo tornare a Minturno. Già dalla mattina, visti i lunghi ritardi, molti di noi avevano capito che la giornata sarebbe stata critica», ha raccontato Emanuela, che prende il treno tutti i giorni.







L'ordigno della Seconda guerra mondiale e, in basso, il caos di pendolari alla stazione di Latina

DISAGI DALLA MATTINA

I problemi, infatti, sono cominciati molto prima del ritrovamento dell'ordigno. Nelle prime ore della mattina il maltempo ha provocato danni alla linea nel tratto tra Formia e Sessa Aurunca, con ripercussioni sulla circolazione e ritardi pesanti. Già intorno alle 7, quasi tutti i treni segnalavano almeno 100 minuti di ritardo, in diversi casi anche di più. Dopo un parziale miglioramento durante l'ora di pranzo, la nuova interruzione del primo pomeriggio ha cambiato di nuovo il quadro. Alle 13.40 è arrivato lo stop tra Priverno e Fondi. Da quel momento la circolazione è rimasta sospesa e il servizio è stato riorganizzato con i bus sostitutivi. Un gruppo di studenti di Sabaudia, a Napoli per partecipare a un evento dedicato all'orientamento, non ha potuto fare rientro a casa proprio per il blocco della circolazione ferroviaria. La dirigente scolastica si è quindi attivata per individuare una struttura dove far trascorrere la notte nel capoluogo campano. Il ritorno a Sabaudia è previsto per la mattinata di oggi.

Silvia Della Penna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A LATINA, PRIVERNO E FORMIA CENTINAIA DI PENDOLARI IN ATTESA ORE DI BUS SOSTITUTIVI PER TORNARE A CASA

UN GRUPPO DI STUDENTI DI SABAUDIA È RIMASTO BLOCCATO A NAPOLI: HANNO PASSATO LA NOTTE IN UN HOTEL

LATINA
EDITORIALE OGGI
27 NOVEMBRE 2026

La decisione della Giunta

Gratis il farmaco anti tumore

Contro il cancro al pancreas l'amministrazione Rocca fa una scelta forte
Sì ad un percorso transitorio per i pazienti metastatici già trattati

SANITÀ

Il Lazio autorizza un percorso per accedere gratuitamente a Daraxonrasib, terapia per il tumore pancreatico metastatico, con valutazione delle richieste entro sette giorni lavorativi e somministrazione in centri oncologici selezionati. La Giunta regionale ha approvato una procedura transitoria rivolta agli adulti già sottoposti ad almeno una terapia sistemica, per rispondere al bisogno clinico in attesa delle decisioni nazionali.

«Di fronte a una patologia aggressiva come il tumore del pancreas metastatico, le istituzioni hanno il dovere di dare risposte rapide, fondate sulle evidenze scientifiche e uguali per tutti», afferma il presidente Francesco Rocca. La delibera, aggiunge, definisce un protocollo trasparente, garantisce tempi certi di valutazione, sicurezza nei centri qualificati e continuità delle cure, mentre la Regione lavorerà per una soluzione nazionale. Il provvedimento recepisce il documento tecnico-scientifico elaborato dal gruppo di lavoro della Commissione regionale del farmaco (CoReFa), che valuta le terapie oncologiche. In concreto, l'oncologo dovrà verificare che il paziente non possa essere arruolato in una sperimentazione clinica attiva e presentare contestualmente la richiesta al Fondo nazionale AIFA 5% e l'istanza alla CoReFa. La commissione controllerà entro sette giorni lavorativi il rispetto dei criteri clinici, molecolari e di sicurezza. Dopo l'assenso regionale e il consenso informato, l'ospedale potrà approvvigionarsi mediante importazione nominativa. Prescrizione e somministrazione saranno concentrate in strutture selezionate, con supporto dermatologico e nutrizionale per gestire gli effetti collaterali della terapia orale continuativa.

Sono ammessi adulti con almeno una precedente linea sistemica, performance status ECOG 0-1 e malattia misurabile, in linea con l'indicazione europea. Per i pazienti dai 75 anni è prevista una valutazione geriatrica multidimensionale rafforzata; per specifici sottogruppi molecolari sarà necessaria una motivazione collegiale. Il protocollo impone profilassi prima dell'avvio, rivalutazioni clinico-strumentali ogni otto settimane e segnalazione delle sospette reazioni avverse entro due giorni. È assicurata la continuità terapeutica per chi sarà avviato al trattamento, anche se il canale transitorio dovesse chiudersi amministrativamente. Daraxonrasib, commercializzato con il nome Rasonque, è un inibitore orale multiselettivo di RAS. Ha ricevuto l'approvazione della FDA statunitense il 26 agosto 2026 e l'autorizzazione europea il 16 novembre. In Italia, tuttavia, non è ancora commercializzato: AIFA deve definire rimborsabilità e prezzo e, secondo la Regione, non è attivo un programma aziendale di uso compassionevole gratuito. Il Lazio chiederà quindi ad AIFA e al produttore di attivare un programma nazionale gratuito e chiarimenti sull'accesso uniforme al Fondo 5%, per evitare disparità fra cittadini. ● T.O.

IL MEDICINALE IN ITALIA ATTENDE LA DEFINIZIONE DELLA RIMBORSABILITÀ E DEL PREZZO DA PARTE DI AIFA

«ABBIAMO SENTITO IL DOVERE DI DARE RISPOSTE RAPIDE, FONDATE SU EVIDENZE SCIENTIFICHE E UGUALI PER TUTTI»



Il presidente della Regione Lazio **Francesco Rocca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
27 NOVEMBRE 2026

L'indagine

Green, l'83% delle imprese taglia le emissioni di Co2

Unindustria fotografa il percorso verso la sostenibilità

AMBIENTE

Le imprese di Roma e del Lazio avanzano sulla sostenibilità, ma la transizione green incontra ancora ostacoli. L'83% delle aziende intervistate ha avviato iniziative per ridurre le emissioni di CO. È il quadro della quarta edizione del rapporto «La sfida green: una produzione circolare e sostenibile», presentato a Roma.

Lo studio, realizzato dal Gruppo Tecnico Green Economy di Unindustria, presieduto da Giovanni Turriziani, con il Gruppo Tecnico Strategie ESG di Federico Sannella e il supporto della Camera di Commercio di Roma, fotografa un campione composto per il 36% da micro e piccole imprese, per il 34% da medie e per il 30% da grandi.

Sul fronte della sostenibilità, il 67% delle imprese dichiara di avere un report dedicato, in crescita rispetto al 55% rilevato nel 2024. L'energia è l'ambito più maturo: tutte hanno avviato interventi di risparmio. In aumento anche l'interesse per le Comunità energetiche rinnovabili e i meccanismi di autoconsumo, passato dal 15% al 45%.

Restano criticità nella gestione e nel riuso dell'acqua e nell'economia circolare. I freni sono incertezza normativa, limiti tecnici e costi. La circolarità è una leva per competitività e autonomia nelle materie prime.

«Questa quarta edizione conferma una crescente integrazione della sostenibilità nelle scelte delle imprese, soprattutto su efficienza energetica e riduzione delle emissioni», ha spiegato Turriziani. «Restano margini di sviluppo, a partire dalla gestione della risorsa idrica. Il rapporto serve a individuare gli ostacoli che frenano gli investimenti e a rafforzare il dialogo tra sistema produttivo e istituzioni».

NEL CORSO DELL'INCONTRO È STATO TRACCIATO IL PERCORSO PER MIGLIORARE LA SOSTENIBILITÀ

Per Federico Sannella, la sostenibilità deve essere affrontata come una questione industriale: «È una sfida industriale, non burocratica. Come Unindustria, lavoriamo per trasformarla in un vantaggio competitivo per le imprese attraverso strumenti concreti e di semplificazione». Sannella ha richiamato il confronto con le istituzioni per rafforzare filiere e valore territoriale.

Alla presentazione sono intervenuti anche l'assessore regionale Elena Palazzo, con deleghe ad Ambiente, Sport, Clima, Transizione energetica e Sostenibilità, e Marco Rizzuto, direttore del Dipartimento pressioni sull'ambiente di Arpa Lazio. Presentati anche lo studio sulla gestione sostenibile dell'acqua di Arthur D. Little, illustrato da Vincenzo Ippolito, e l'ESG Assessment Report sulle imprese del Lazio, realizzato da KPMG con Unindustria e presentato da Marco Maffei.



I partecipanti all'iniziativa sull'ambiente

Il report offre così indicazioni sulle priorità delle aziende e sulle condizioni necessarie a rendere più incisivi gli investimenti ambientali. Il dato sulle emissioni segnala una direzione condivisa, mentre la crescita della rendicontazione indica che la sostenibilità entra nei processi di pianificazione e controllo. La sfida è accompagnare queste iniziative con regole più chiare, soluzioni tecniche accessibili e un sostegno capace di coinvolgere realtà produttive di dimensioni diverse.

Formazione e lavoro

Job Hub Festival, il lavoro si trova incontrandosi

A Cisterna la terza edizione dell'iniziativa che punta sulla qualità Dalle ore 9, l'evento torna nella sede del Gruppo Gesa

COLLOQUI GRATUITI

Colloqui gratuiti con le aziende, una piattaforma per prenotare gli incontri e un convegno dedicato alle trasformazioni del mercato del lavoro. I quattro organizzatori raccontano il progetto. Il lavoro si trova incontrandosi. È questa la filosofia alla base del Job Hub Festival, che sabato 28 novembre torna a Cisterna di Latina con la sua terza edizione. L'appuntamento è dalle ore 9 presso la sede del Gruppo Gesa, in via Provinciale per Latina 2, che quest'anno ospita la manifestazione. Un'edizione che punta sulla qualità degli incontri, anche attraverso una piattaforma digitale che consente alle aziende di ricevere in anticipo i profili dei candidati e a chi cerca lavoro di consultare le posizioni disponibili e prenotare i colloqui. La prenotazione, tuttavia, non è obbligatoria: sarà possibile partecipare anche presentandosi direttamente al Festival con il proprio curriculum.

CISTERNA

Il lavoro si trova incontrandosi. È questa la filosofia alla base del Job Hub Festival, che sabato 28 novembre torna a Cisterna di Latina con la sua terza edizione. L'appuntamento è dalle ore 9 presso la sede del Gruppo Gesa, in via Provinciale per Latina 2, che quest'anno ospita la manifestazione.

L'edizione punta sulla qualità degli incontri grazie anche a una piattaforma digitale: le aziende ricevono in anticipo i profili dei candidati, mentre chi cerca lavoro può consultare le posizioni e prenotare i colloqui. La prenotazione non è obbligatoria: si potrà partecipare anche presentandosi con il curriculum.

Il progetto coinvolge imprese, istituzioni, enti di formazione e cittadini. A raccontarne obiettivi e prospettive sono i quattro organizzatori: Chiara Mastrantoni, presidente di Job Hub APS; Michela Quattrociocchi, vicepresidente e responsabile dei rapporti con le aziende; Gerri Boccabella, responsabile dei rapporti con la stampa e dell'organizzazione delle attività trasversali; Antonio De Franceschi, responsabile marketing e comunicazione del Festival.

Chiara Mastrantoni, presidente di Job Hub APS: «Il lavoro si trova incontrandosi»

Chiara Mastrantoni spiega la filosofia del progetto e le novità della terza edizione.

«Job Hub nasce da un'idea semplice: il lavoro si trova incontrandosi. Mettiamo faccia a faccia le persone e le imprese, con opportunità vere e concrete, gratuitamente per chi cerca lavoro. Con la terza edizione il festival entra concretamente dentro un'azienda del territorio, il Gruppo Gesa, che ci ospita. Puntiamo sulla qualità e abbiamo iniziato dal "prima" del festival: una piattaforma in cui le aziende ricevono in anticipo i profili e chi cerca lavoro vede tutte le posizioni aperte e prenota il suo posto. La prenotazione però non è un obbligo: chi non prenota può venire comunque sabato, con il proprio curriculum, e sedersi a parlare con le aziende che preferisce. Cambia la sede, non il progetto: incontri diretti, un convegno con le istituzioni sul lavoro nel territorio e l'obiettivo di creare sempre più opportunità».

Michela Quattrociocchi, vicepresidente di Job Hub APS e responsabile dei rapporti con le aziende: «Grande entusiasmo da parte delle imprese»

Il rapporto con le imprese è centrale. Michela Quattrociocchi racconta la genesi del progetto, nato dal confronto tra imprenditori e dalla necessità di individuare le figure professionali più adatte.

«Il Job Hub Festival nasce dal dialogo tra imprenditori accomunati dalla priorità di trovare le giuste figure professionali, a prescindere dal ruolo o dal settore. Anche quest'anno c'è stato grande entusiasmo da parte delle aziende partecipanti. Oltre alla selezione del personale, hanno apprezzato la possibilità di raccontarsi, condividere i propri valori e farsi conoscere dal pubblico. Un'occasione per entrare in contatto con tante realtà aziendali e scoprire i profili ricercati, parlando faccia a faccia con chi seleziona. Ogni candidato potrà farsi conoscere e capire cosa offre oggi il mercato».



Terza edizione
● Il Job hub è giunto alla terza edizione e a partire dalle ore 9 di oggi metterà in contatto le aziende del territorio e chi è in cerca di occupazione

Gerri Boccabella, responsabile dei rapporti con la stampa e dell'organizzazione delle attività trasversali: «Non soltanto un incrocio tra domanda e offerta»

Accanto ai colloqui è previsto un convegno sui cambiamenti del mercato del lavoro, che Gerri Boccabella considera una componente fondamentale del progetto.

«Il colloquio diretto con le aziende è il cuore operativo del Festival, ma abbiamo voluto che l'evento non si esaurisse in un incrocio tra domanda e offerta. Le attività trasversali, in particolare il convegno, sono la cornice culturale e strategica: servono a leggere insieme i cambiamenti del mercato del lavoro.

Oggi cercare o offrire lavoro significa confrontarsi con nuove competenze, transizioni digitali, welfare aziendale e nuove aspettative da parte dei giovani. Il convegno nasce proprio con l'obiettivo di mettere allo stesso tavolo istituzioni, imprese, enti di formazione e cittadini per trasformare questi temi da concetti astratti a strumenti concreti.

Ciò che ci aspettiamo che resti ai partecipanti, al di là dell'opportunità lavorativa immediata, è consapevolezza e orientamento. Vorremmo che chi esce dal Festival porti con sé una visione più chiara delle direzioni in cui si sta muovendo il territorio, nuovi contatti professionali e, soprattutto, la sensazione di far parte di una rete viva, in cui il dialogo tra formazione, imprese e comunità diventi il motore di crescita per tutti».

Antonio De Franceschi, responsabile marketing e comunicazione del Festival: «La comunicazione deve portare le persone giuste nel posto giusto»

Antonio De Franceschi, responsabile marketing e comunicazione, sottolinea il valore della comunicazione per aziende e persone

«Per un evento come il nostro la comunicazione non serve solo a farlo conoscere. Serve a portare le persone giuste nel posto giusto. Un job day funziona se l'azienda incontra candidati in linea con ciò che cerca e se il candidato arriva preparato, sapendo chi avrà davanti. Per questo il nostro lavoro comincia molto prima del 28 novembre.

Il messaggio è semplice: il lavoro si trova anche incontrandosi. Dietro ogni curriculum c'è una persona, e un colloquio faccia a faccia racconta molto più di una candidatura inviata online.

Abbiamo costruito due percorsi distinti. Con le aziende usiamo il linguaggio delle imprese: contatto diretto, supporto delle associazioni di categoria e degli studi professionali, materiali che spiegano in concreto cosa significa partecipare. Le persone in cerca di lavoro le raggiungiamo soprattutto sui social e con la stampa locale, e le portiamo su jobhubfestival.it. Lì possono vedere le aziende presenti e prenotare gratuitamente i colloqui. La piattaforma è il cuore della comunicazione, perché trasforma l'interesse in un appuntamento.

Le prime edizioni ci hanno dato fiducia. Alla prima abbiamo avuto oltre mille visitatori e raggiunto più di 180.000 persone online, e in due anni 64 aziende hanno scelto di esserci. Quest'anno, con il Gruppo Gesa, vogliamo fare un passo in più sulla qualità degli incontri».

Un'occasione concreta per il territorio

Il Festival mette al centro il rapporto diretto tra persone e imprese, affiancando alle opportunità professionali il confronto sul mercato del lavoro locale.

L'appuntamento è per sabato 28 novembre, dalle ore 9, presso il Gruppo Gesa, in via Provinciale per Latina 2, a Cisterna di Latina.

La partecipazione è gratuita. Attraverso il sito www.jobhubfestival.it è possibile consultare le aziende presenti, conoscere le posizioni aperte e prenotare i colloqui. Chi non avesse effettuato la prenotazione potrà comunque partecipare presentandosi con il proprio curriculum.

Perché, come ricorda il messaggio che accompagna l'intero progetto, il lavoro si trova anche incontrandosi.

LATINA
EDITORIALE OGGI
27 NOVEMBRE 2026

Ambiente e rifiuti

Raccolta differenziata al 74%: «Una svolta in meno di 2 anni»

Il direttore Paolo De Felice: «Dalle 6.400 utenze iniziali alle 16.200 attuali»

CISTERNA

Dalla raccolta differenziata al 37,8% a un picco che oggi sfiora il 74%. Cisterna Ambiente ha presentato ieri mattina a Palazzo Caetani i risultati del percorso di riorganizzazione del servizio, nell'ambito dell'incontro «Oltre il 72%. Il modello Cisterna di La-

A PALAZZO CAETANI IL CONFRONTO CON CONSORZI, UNIVERSITÀ E IMPRESE SULLE PROSPETTIVE DEL RICICLO





tina e il futuro della raccolta differenziata». Ad aprire i lavori è stato il sindaco Valentino Mantini: «C'è tanto da fare, ma i numeri che questa mattina (ieri n-dr) andremo a scoprire ci indicano che la strada tracciata è quella giusta. Dobbiamo essere legati al fatto che l'igiene urbana aumenta la qualità della vita».

Il consigliere provinciale Pier Luigi Di Cori ha parlato di scatto di civiltà: «Quando si raggiungono questi numeri si va incontro a una società più civile», ha dichiarato, ricordando il percorso iniziato nel 2014 con le prime isole ecologiche e rivolgendo un plauso ai cittadini, alla governance di Cisterna Ambiente e a-



Alcuni momenti dell'incontro svolto a palazzo Caetani organizzato dalla Cisterna Ambiente: in alto il direttore **Paolo De Felice** mentre spiega i risultati raggiunti dall'azienda negli ultimi 24 mesi

gli operatori. Il presidente del Cda Sandro Di Mario ha richiamato l'attenzione sull'equilibrio tra le necessità del servizio e il contenimento dei costi. Il direttore di Cisterna Ambiente, Paolo Maria De Felice, ha ripercorso le tappe della trasformazione avviata nel giugno 2024. «Siamo passati dal servire 6.400 utenze a servirne 16.200», ha spiegato, ricordando che oggi il servizio copre tutte le 17 zone del territorio comunale, per circa 37mila abitanti: «Siamo partiti da circa il 37,8%, oggi abbiamo superato il 72% e siamo sicuramente verso il 74%». De Felice ha precisato che quest'ultima percentuale rappresenta un dato di picco, da distinguere dalla media annuale. «I dati sono certi, sono fiscali, i flussi sono tracciati». La media del 2025 ha invece superato il 65%. Tra i risultati più significativi anche la riduzione di oltre il 20% dei rifiuti indifferenziati, che nel 2023 superavano le 900 tonnellate annue. Un cambiamento accompagnato dall'introduzione dei contenitori dotati di TAG, che permettono di associare ogni conferimento alla singola utenza, e dalle isole ecologiche informatizzate. Due sono già operative a servizio del centro cittadino, mentre una terza sarà realizzata grazie a un finanziamento regionale. Prosegue anche la digitalizzazione dell'Ecocentro, in prospettiva della tariffazione puntuale. De Felice ha inoltre evidenziato gli investimenti nel parco mezzi: «L'azienda non ha mutui accesi». Tra le criticità ancora da affrontare ha indicato il centro cittadino, dove la gestione dei contenitori è più complessa per le

DA GIUGNO 2024 IL SERVIZIO ESTESO A 16.200 UTENZE IN TUTTE LE 17 ZONE DEL TERRITORIO

esigenze di vivibilità e delle attività commerciali, e il rapporto con Ater, che può essere ulteriormente migliorato. La mattinata è proseguita con la tavola rotonda «Oltre il 72%: esperienze, sfide e prospettive per la raccolta differenziata». Sono intervenuti Sabrina Nanni per CoReVe, Andrea Barbieri per Biorepack e Gianfranco Lagnocco per Plastic Free. Il confronto ha coinvolto anche Comieco, con un videomessaggio, CdCRAEE in collegamento da remoto, la professoressa Roberta Palmieri dell'Università Sapienza, Polo di Latina, e l'imprenditore Emiliano Rossato. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATINA
EDITORIALE OGGI
27 NOVEMBRE 2026

L'intervento della Polizia

I soldi rubati nascosti nelle scarpe, fermati dopo il prelievo al bancomat

La borsa era stata sottratta a una cliente in un supermercato

CISTERNA

Una borsa rubata in un supermercato, una carta di pagamento utilizzata per prelevare contanti e circa 1.200 euro nascosti persino nelle scarpe. È quanto hanno ricostruito gli agenti della Polizia di Stato, che hanno individuato due cittadini peruviani sospettati del furto ai danni di una donna, riuscendo a restituirle nell'immediato denaro ed effetti personali. I due sono stati intercettati dagli agenti della Squadra Volante del Commissariato di Cisterna mentre effettuavano un prelievo di denaro presso uno sportello ATM. I loro movimenti avevano attirato l'attenzione degli operatori, impegnati nei servizi di controllo del territorio e nel monitoraggio di persone e veicoli sospetti, con particolare attenzione anche alle autovetture a noleggio. Sottoposti a controllo, sono stati trovati in possesso di una borsa da donna e di circa 1.200 euro in contanti. Una parte della somma era stata occultata dalla donna all'interno delle proprie calzature. Gli accertamenti successivi hanno permesso di risalire alla provenienza degli oggetti e del denaro: la borsa era stata sottratta poco prima a una cliente all'interno di un supermercato di Latina. I due avrebbero poi utilizzato la carta di pagamento custodita nella borsa per effettuare alcuni prelievi. La vittima è stata rintracciata dagli agenti e ha riconosciuto i propri effetti personali, formalizzando la denuncia. Ha così potuto recuperare nell'immediato la borsa, i documenti e il denaro prelevato illecitamente. Nei confronti dei due, entrambi risultati residenti fuori provincia, è stato disposto il foglio di via obbligatorio con divieto di ritorno nella provincia di Latina. Un intervento che ha consentito di restituire alla proprietaria quanto le era stato sottratto a brevissima distanza dal furto. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I soldi recuperati dagli agenti della squadra mobile del Commissariato di Cisterna

Latina Corriere.it
27 NOVEMBRE 2026
COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Cisterna Volley, Mazzone suona la carica: “Basta errori”
https://www.latinacorriere.it/cisterna-volley-mazzone-suona-la-carica-basta-errori/

LATINA
27 NOVEMBRE 2026

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

CISTERNA, AL VIA IL CORSO DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE IN MEMORIA DI RUMMO

https://latinatu.it/cisterna-al-via-il-corso-di-intelligenza-artificiale-in-memoria-di-rummo/

Rubano una borsa poi vanno a prelevare, coppia peruviana sorpresa dalla Polizia di Cisterna
https://www.radioluna.it/news/2026/11/rubano-una-borsa-poi-vanno-a-prelevare-coppia-peruviana-sorpresa-dalla-polizia-di-cisterna/

Cisterna - Rubano una borsa e una carta di credito: fermati durante un prelievo da 1.200 euro
https://www.studio93.it/cisterna-rubano-una-borsa-e-una-carta-di-credito-fermati-durante-un-prelievo-da-1200-euro

Furto in un supermercato, individuati due sospettati: restituiti alla vittima denaro ed effetti personali
https://www.mondoreale.it/2026/11/cisterna-furto-in-un-supermercato-individuati-due-sospettati-restituiti-alla-vittima-denaro-ed-effetti-personali/

Intelligenza Artificiale, al via il corso per ragazzi dedicato alla memoria di Giuseppe Rummo
https://www.mondoreale.it/2026/11/cisterna-intelligenza-artificiale-al-via-il-corso-per-ragazzi-dedicato-alla-memoria-di-giuseppe-rummo/